« Tor Vergata » non è l'unica buona notizia per l'ateneo

Un po' di spazio in più all'università - monstre perché non soffochi

Conversazione con Leo Canullo - Bilancio degli ultimi mesi di lavoro Decisivo il rapporto con gli enti locali - Accolte le richieste dei fuorisede

La buona notizia di Tor Vergata (si farà, finalmente, forse a settembre verranno stanziati i soldi per il secondo ateneo) non è l'unica. Altre, per l'università, se ne sono andate aggiungendo negli ultimi mesi. Il gigante fragile, sproporzionato, comincia ad avere un aspetto meno mostruoso? Il prossimo anno accademico si potrà aprire sotto auspici migliori che non un nero pessimismo? Vediamo.

A parlarne è Leo Canullo, responsabile del comitato di Partito della Federazione romana per l'Università, un organismo che ha seguito passo passo le vicende dell'ateneo, si è impegnato nelle battaglie per il suo funzionamento, perché migliori e si rinnovi. Cominciamo dalle strutture. «L'essere riusciti a sbloccare la vicenda di Tor Vergata — dice Canullo — da mesi ferma alla commissione PI del Senato e un grosso risultato. Ed è significativo che ci si è giunti dopo un ampio dibattito in consiglio comunale che, per la prima volta nella sua storia, ha affrontato complessivamente la questione universitaria. E' un segno del cambiamento dei rapporti fra ateneo e città: il fatto che a sollecitare la costruzione della seconda università ad Andreotti siano andati insieme sindaco e rettore lo sottolinea».

«Ma — prosegue Canullo — non è il solo risultato. La giunta e il consiglio comunale hanno anche accolto una serie di richieste che sono venute dai fuori-sede, che si sono mobilitati con una lotta giusta e democratica. Nell'ordine del giorno approvato dalla assemblea capitolina, anche dalla DC, il Comune infatti si è impegnato a regalare un'area sulla Tuscolana, per la costruzione di un'altra Casa dello studente. E ci si è impegnati anche ad accelerare i tempi della Casa alloggio (700 posti) prevista nel piano di zona di Laurentina? Inoltre il Comune vedrà anche se sarà possibile diventare elemento "regolatore" dei prezzi degli alloggi per i fuorisede».

Oltre agli alloggi, c'è poi la questione delle mense. Presto sarà pronta, dal prossimo anno accademico, la nuova mensa di Economia e Commercio (2500 pasti a turno), e si sta studiando una soluzione per una nuova mensa ad Ingegneria. Infine a novembre sarà pronta Villa Mirafiori, dove si trasferiranno alcuni istituti della facoltà di Lettere e Filosofia, mentre nella città universitaria sono avviate a costruzione tutte le opere possibili: di sopraelevazione e ampliamento. Insomma: quel che è stato possibile fare per alleviare subito e immediatamente i disagi degli studenti, per allegerire di peso le sciricchiolantissime strutture è stato fatto, e non è poco. «In questo, come soprattutto nella battaglia per Tor Vergata — ha detto Canullo — bisogna dire che il rettore Ruberti ha dimostrato un impegno combattivo e ostinato, sempre sostenuto con forza ed energia dai comunisti».

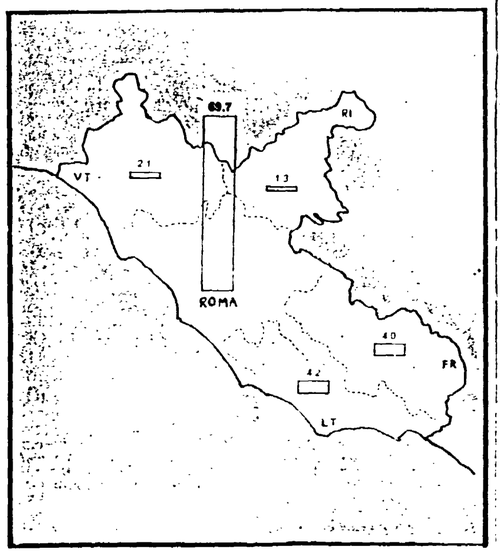
Dunque, questo resta sempre l'ateneo costruito per ventimila persone e al quale ne sono iscritte centoventimila. Tor Vergata non sarà certo pronta in un anno, ma intanto l'università ha un po' di spazio in più per non soffocare. Ma le novità non sono tutte qui. Canullo cita l'esempio del Policlinico. «Entro settembre — dice — l'ospedale sarà fornito di un numero ottimale di personale funzionante. La Regione infatti assumerà 750 fra infermieri e portantini. 500 dei quali andranno al Policlinico, altri 750 li assumerà l'Università. E' un risultato non di poco conto se si pensa alle resistenze del governo, (la delibera era stata in un primo momento bloccata dal commissario) e alla quale si è giunti dopo un'intesa formale fra ministero della PI, Regione, Università e facoltà di medicina».

Amministrare, governare, cambiare, come si vede, è difficile e faticoso. Il «risanamento» del Policlinico, che lo metterà finalmente in grado di funzionare sul serio, avverrà comunque in un processo più ampio. A settembre verrà infatti costituito l'ente ospedaliero Nomentano. Che non è una cosa scontata, ma una conquista: perché gruppi di medici non volevano che vi fosse compreso il Policlinico. Invece i suoi padiglioni saranno a disposizione dell'assistenza pubblica, fino a quando non sarà costruito il nuovo ospedale di Pietralata. E poi andrà in vigore anche il «protocollo di intesa», fra ateneo e regione, che stabilisce i criteri di reciproca collaborazione: strutture universitarie a disposizione dell'assistenza, strutture ospedaliere a disposizione della didattica.

E così si ritorna a parlare dei rapporti ateneo-città, che restano, tutto sommato, il tema centrale. «Il rapporto con gli enti locali — dice Canullo — è decisivo. Non a caso la parola d'ordine della assemblea capitolina che si è svolta il mese scorso diceva: *non più un'università nella città, ma un'università per la città*. L'università insomma non deve essere più un ente separato. Per questo abbiamo proposto che questa lontananza sia colmata anche formalmente, con la creazione di una consulta permanente. E vogliamo andare anche al Comune, come già si è fatto alla Provincia, alla approvazione di una convenzione-quadro con l'ateneo, che regoli i rapporti fra facoltà ed ente locale. L'università, sul piano della ricerca, tanto per fare un esempio, può essere uno strumento valido, e un elemento propulsore dello sviluppo del territorio».

La (come si dice con brutta parola) separatezza si è già cominciato a superarla con le battaglie comuni che sono state fatte. Non è stata solo questa collaborazione a farla vincere, comunque. «Ma anche il fatto — sottolinea Canullo — che si è fatta strada fra le forze democratiche la convinzione dell'importanza che assume la questione-università. E anche la DC, per esempio, che al Comune è all'opposizione, ha approvato l'ordine del giorno scaturito dal dibattito. In questa responsabilizzazione ha anche influito il quadro politico che si è determinato in Italia, con la nuova maggioranza che dovrebbe varare l'anno prossimo la riforma universitaria. Per tutte queste ragioni dico che l'anno accademico si può aprire all'insegna di un cauto ottimismo».

Tutto bene dunque? Tutto va; come nel mondo di Pangloss, nel migliore dei modi possibili? Tutt'altro, tende a sottolineare Canullo. «Ci sono molti altri problemi, di altro ordine, drammatici e gravi. Quello della difesa della convivenza democratica, contro il terrorismo, per fare un esempio. Non è certo acqua passata, l'incendio doloso ad Architettura è soltanto di qualche settimana fa. Su questo terreno, purtroppo bisogna registrare ancora una inadeguata risposta complessiva delle forze democratiche nell'ateneo. Come se ognuno badasse ad innalzare giustificazioni, o barriere, o distinguo ideologici, che impediscono di vedere che il pericolo è grave, e di affrontarlo con la necessaria lucidità, forza, unità».



ULTIM'ORA

COLPI DI PISTOLA CONTRO L'ABITAZIONE DEL GIUDICE ALIBRANDI

Attentato nella notte contro l'abitazione del giudice Antonio Alibrandi, in via Ussani 335 al quartiere Gianicolense. Due giovani a bordo di una motocicleta hanno esploso tre o quattro colpi di pistola contro le finestre della casa del magistrato. Tutti i vetri sono andati in frantumi, mentre comprensibile è stato il panico della famiglia del giudice che in quel momento si trovava in casa.

Sul luogo dell'attentato, subito dopo, sono accorse numerose «volanti» inviate dalla sala operativa. Infruttuose sono state, fino a questo momento, le ricerche degli attentatori. Gli agenti della DIGOS hanno avviato le indagini.

Il piccolo è ancora ricoverato al reparto chirurgico dell'ospedale di Formia

È fuori pericolo il bambino azzannato dalla tigre al circo

Aperta un'inchiesta della magistratura per accertare le responsabilità - Qualche preoccupazione per una ferita al collo - Fabio forse uscirà alla fine del mese

Fabio Merenna nel letto d'ospedale assistito dalla madre

Sono notevolmente migliorate le condizioni di Fabio Merenna, il bambino di otto anni azzannato a Gaeta da una tigre del circo Togni, sfuggita al controllo del domatore. Le ferite riportate lo costringono al letto nell'ospedale «Dono svizzero» di Formia. Il bambino si trova ancora nel reparto «chirurgia» dove è stato trasferito ieri subito dopo l'operazione, ma i sanitari lo considerano ormai «fuori pericolo». La madre, Annunziata Curtalone, di 34 anni, veglia accanto a lui giorno e notte e spera che i medici possano rimandare a casa il bambino entro la fine del mese. Fabio Merenna ha riportato lesioni abbastanza gravi al collo, al torace, all'addome dagli artigli e dalle zanne della belva. Qualche preoccupazione, per i medici e per i genitori, desta in modo particolare la ferita sul collo che costringe il bambino a star fermo in una posizione. Le terapie post-operatorie, infatti, sono volte ora proprio a superare questo inconveniente, per evitare soprattutto possibili complicazioni irreversibili.

Intanto la magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare nei dettagli le circostanze in cui si è svolto il fatto e le responsabilità dei proprietari del circo, che da ieri mattina ha piazzato il suo tendone a Sabaudia. Il drammatico episodio è avvenuto la sera di lunedì scorso, sotto lo chapiton del circo «Holliday» durante l'intervallo tra il primo e il secondo tempo dello spettacolo. Mentre gli addetti al montaggio stavano mettendo in piedi la gabbia metallica per il numero delle belve, Shangrai, una tigre del Bengala di otto anni, è riuscita a forzare il tunnel fatto a grate che consente l'ingresso degli animali nella gabbia grande: la belva ha cominciato a girovolare per la pista, in quel momento piena di gente. C'è stato un fuggi fuggi generale ma la tigre è lo stesso riuscita ad aggredire il bambino spingendolo a terra.

A questo punto un uomo, un operaio di 39 anni, Germano Lollo, ha tentato di spingere la bestia con un braccio per sottrarle il bambino, ma non ci è riuscito. La tigre ha allora azzannato Fabio per la schiena e lo ha trascinato fin dentro la gabbia. Qui ha continuato a tenerlo sotto le zampe ed ha respinto con una certa energia anche un tentativo di Livio Togni, il suo domatore, che si era avvicinato con una barra di ferro per cercare di spostarla da quella posizione.

Un saluto di Pertini ai cittadini del Lazio

Un cordiale saluto a tutti i cittadini del Lazio è stato espresso dal presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini in un telegramma inviato al presidente della giunta regionale Giulio Santarelli. Pertini ha ringraziato il presidente e la giunta regionale per le cortesi espressioni e i graditi auguri formulati in occasione della sua elezione a capo dello stato.

Insediato il consiglio d'amministrazione della FILAS

Il nuovo consiglio d'amministrazione della Filas, la finanziaria di sviluppo sì è insediato ieri, con un cerimonia alla quale ha partecipato il presidente della giunta regionale Santarelli. L'importanza che la Filas riveste, specialmente in questo periodo di crisi è stata messa in rilievo dal presidente Santarelli che ha anche sottolineato la funzione di questo strumento nel momento in cui la Regione sta avviando la programmazione concretamente. La finanziaria, infatti, è stata concepita proprio come strumento per l'attuazione della programmazione economica regionale, per lo sviluppo e il riequilibrio socio-economico e territoriale. Una funzione importante la Filas può ricoprirla anche per quel che riguarda i problemi dell'occupazione.

Il nuovo consiglio di amministrazione terrà la sua prima riunione il 12 settembre. All'ordine del giorno oltre alla elezione del presidente e dell'esecutivo, le linee di intervento che verranno adottate.

La Provincia condanna il gesto di Todini

Seduta straordinaria ieri della giunta provinciale per assumere una ferma presa di posizione e di condanna nei confronti del comportamento del senatore democristiano Todini.

Come si ricorderà il rappresentante della Provincia in seno al consiglio d'amministrazione dell'Opera ha abbandonato la seduta di due giorni fa in cui si dovevano votare importanti delibere facendo così mancare il numero legale. Il comportamento di Benedetto Todini è stato stigmatizzato dal presidente della provincia Mancini: «non condanniamo certo — ha detto — il contenuto delle dichiarazioni fatte nel corso della seduta del senatore Todini. Ciò costituisce il libero esercizio di una facoltà critica. Ciò che condanniamo — ha aggiunto — è il comportamento del sen. Todini che all'ottenendo dall'aula ha fatto venir meno il numero legale paralizzando così i lavori dell'assemblea».

Secondo un comunicato della Provincia è possibile che nella seduta di oggi venga preso il provvedimento di revoca del senatore Todini in seno al consiglio d'amministrazione dell'Opera. La designazione fu decisa nel dicembre del '76 dalla giunta monocolore DC.

L'accordo sottoscritto dal Comune, dai sindacati e dalle associazioni dei costruttori

In cinque anni verranno costruiti 400mila vani

Il 60% riguarderà l'edilizia economica e popolare - L'inizio dei lavori di sessantaquattromila stanze previsto entro l'anno - Stasi nella crescita demografica della città che non ne arresta però la «fame» di case - Finanziamenti

FINANZIAMENTI DELIBERATI DA PERFEZIONARE
(in milioni di lire)

	Entro il 1978	Primi mesi 1979
EDILIZIA SCOLASTICA	6.125	—
OPERE IGIENICHE	1.050	394
OPERE IDRICHE	5.000	—
OPERE STRADALI	3.279	—
ASILI NIDO	586	—
EDILIZIA COMUNALE	304	—
EDILIZIA POPOLARE	7.295	—
URBANIZZAZIONE ZONE INDUSTRIALI	1.605	—
SERVIZIO N.U.	4.896	—
OPERE ELETTRICHE	10.000	—
TOTALE 40.533	40.139	394

FINANZIAMENTI IN CORSO DI DELIBERAZIONE
(in milioni di lire)

	Entro il 1978	Primi mesi 1979
EDILIZIA SCOLASTICA	5.676	849
OPERE IGIENICHE	4.254	—
OPERE IDRICHE	4.670	—
OPERE STRADALI	7.469	1.987
EDILIZIA COMUNALE	—	260
URBANIZZAZIONE P.Z. 167	19	—
SERVIZIO N.U.	1.104	—
TOTALE 26.288	23.192	3.096

La crescita demografica della città si è arrestata. Tra il '76 e il '77 la popolazione è aumentata di appena tredicimila abitanti. Una «stasi» che però non cancella né diminuisce il fabbisogno «arretrato» di case, di alloggi, soprattutto popolari. Questo in sintesi il cappello del documento programmatico sottoscritto l'altro giorno in Campidoglio dalla giunta comunale (rappresentata dal vice sindaco Benzoni e dagli assessori Veltri, Pietrini e Baffa) dalle confederazioni sindacali, dalle associazioni dei costruttori (l'Acer, e la Confapi). Roma insomma, nonostante non cresca più, almeno anagraficamente ha ancora molta «fame» di case. E la prima parte del testo dell'accordo sottoscritto riguarda proprio il quantitativo di vani che il Comune si è impegnato ad autorizzare per soddisfare il bisogno. In tutto saranno costruite 80 mila stanze all'anno, per il quinquennio che va dal '78 all'82. Di queste oltre la metà (il 60 per cento per la esattezza) dovrà avvenire all'interno dei programmi di edilizia economica e popolare. Del quaranta per cento che avanza, una parte dovrà essere affidata all'edilizia convenzionata.

Obiettivi a lunga scadenza, programmazione del settore dunque, ma anche interventi nell'immediato. Entro il prossimo anno il Comune si è impegnato di poter garantire tutta verso la realizzazione degli alloggi già autorizzati e con la firma, entro l'anno, delle convenzioni già deliberate da Consiglio, a costruzione, o quasi meno. Il dato dei lavori di sessantaquattromila stanze (di queste 36.000 sono in residuo delle convenzioni già stipulate).

Molto dettagliata è la parte del documento che riguarda l'edilizia economica e popolare. Nel testo che analizza criticamente lo stato di attuazione del piano triennale elaborato dal Comune, è soprattutto si fissano scadenze precise per il futuro.

Altro grosso problema affrontato negli incontri fra Comune, sindacati e imprenditori è quello del finanziamento. La decisione dei fondi stanziati dal governo con il piano decennale per la casa e dovrebbero essere impiegati, gli attuali criteri di ripartizione assegnano al Lazio quasi 400 miliardi, per i prossimi dieci anni. L'amministrazione capitolina e convinta — come è scritto nell'ordine del documento — che per soddisfare la domanda arretrata di alloggi, per le fasce di reddito più basse, si debba assegnare al Comune di Roma almeno il 60 per cento dei finanziamenti, per l'edilizia convenzionata e il cinquanta per cento di quella convenzionata.

Una proposta che l'amministrazione si è impegnata a presentare nella conferenza nazionale sull'area romana indetta per il prossimo autunno.

In base a questa «ipotesi» si può prevedere la realizzazione di 20.25 mila stanze all'anno tra l'edilizia sovvenzionata o convenzionata. Fatti i conti però resta un buco di 23.28 mila stanze, che dovranno essere costruite nei piani di zona 167, senza alcun contributo dello Stato. E tenuto presente che finora l'intervento privato in questo ambito è stato pressoché inesistente si comprende quale valore abbia un accordo su questo tema, con gli imprenditori.

Per abbreviare i tempi di realizzazione dei piani 167, inoltre la realizzazione delle opere di urbanizzazione verrà affidata a consorzi di assegnatari di aree. Nel documento però è scritto esplicitamente che il Comune non potrà finanziare tutti i lavori, se chi costruisce non paga per tempo, i relativi contributi.

Fra gli altri punti toccati in questa prima parte del documento vanno ricordati gli impegni per il risanamento del centro storico, in parte già avviato, e per l'elaborazione, entro tre mesi, della «convenzione tipo» così come prevede la legge Bucalossi.

Ma tutto questo è solo una parte di quanto deciso dagli impegni assunti dal Comune, dai sindacati, dai costruttori. C'è un'altra serie di punti che riguarda le opere pubbliche, sia quelle che sono di «competenza» del Comune, sia quelle appaltate da aziende statali e parastatali: le Ferrovie, le Poste, la società aeroporti e via dicendo. Anche qui poche cifre: le opere appaltate, dall'amministrazione, al 30 giugno di quest'anno, sono state per un totale di 106 miliardi, lavori iniziati, alla stessa data l'anno dopo, invece, un finanziamento di 129 miliardi. Il Comune si è impegnato a appaltare altre opere pubbliche per ulteriori 24.924 milioni: entro la fine dell'anno, fino a raggiungere il livello complessivo di 77,7 miliardi. Per il '79 si annuncia l'avvio di un massiccio programma quadriennale di edilizia scolastica (100 miliardi) e di un piano straordinario di opere [illegible] (150 miliardi).

Questo per quanto è di competenza del Comune. Ma c'è anche un'ingente somma di finanziamenti, per impianti e lavori, in parte già stanziati, da società statali o a partecipazione statale. Finanziamenti, incenti che però spesso sono rimasti bloccati per anni.

Fin qui il documento. Ci sono, insomma, obiettivi per avviare la ripresa nel più importante settore produttivo della città. Ci si è arrivati con un metodo nuovo per la [illegible] favorisca [illegible] della partecipazione. E i risultati non sono mancati. Questa volta l'impegno — come è scritto nel documento — è favorire la ripresa e l'incremento dell'occupazione e superare la crisi [illegible] non è la sola fase. Non è il solo sostegno [illegible] che qui poche cifre: le opere appaltate, dall'amministrazione, al 30 giugno di quest'anno, sono state per un totale di 106 miliardi, lavori iniziati, alla stessa data l'anno dopo, invece, un finanziamento di 129 miliardi. Il Comune si è impegnato a appaltare altre opere pubbliche per ulteriori 24.924 milioni: entro la fine dell'anno, fino a raggiungere il livello complessivo di 77,7 miliardi. Per il '79 si annuncia l'avvio di un massiccio programma quadriennale di edilizia scolastica (100 miliardi) e di un piano straordinario di opere [illegible] (150 miliardi).

Questo per quanto è di competenza del Comune. Ma c'è anche un'ingente somma di finanziamenti, per impianti e lavori, in parte già stanziati, da società statali o a partecipazione statale. Finanziamenti, incenti che però spesso sono rimasti bloccati per anni.

Fin qui il documento. Ci sono, insomma, obiettivi per avviare la ripresa nel più importante settore produttivo della città. Ci si è arrivati con un metodo nuovo per la [illegible] favorisca [illegible] della partecipazione. E i risultati non sono mancati. Questa volta l'impegno — come è scritto nel documento — è favorire la ripresa e l'incremento dell'occupazione e superare la crisi [illegible] non è la sola fase. Non è il solo sostegno [illegible]

Prosegue con successo (fino al 20 agosto) la mostra allestita al Circeo sulle testimonianze preistoriche

«Homo sapiens e habitat»: un ponte tra il passato e il futuro

Tre mesi orsono il progetto di ricostruire alcuni aspetti dell'ambiente quaternario pontino, così ricco di suggestivi messaggi provenienti dal mondo della Preistoria, era confinato nella immaginazione di poche persone: un nucleo di punta che interpretava le istanze culturali di una popolazione per troppo tempo esclusa dalla conoscenza dei grandi temi attinenti l'origine dell'Uomo e l'evoluzione della sua cultura nel contesto ecologico quaternario. Col patrocinio della Regione e la collaborazione degli organi provinciali e dell'EPT di Latina è scattata l'operazione «Homo sapiens e habitat» che in poche settimane ha consentito agli specialisti del parco nazionale del Circeo e agli studiosi del centro studi per l'ecologia del quaternario, recentemente istituito al Circeo, di allestire la rassegna che si concluderà il 20 agosto e che vede come protagonista l'uomo preistorico che visse nella regione pontina.

Ma questo ancestrale precursore umano che al Circeo ha tramandato per un caso eccezionale le sue emozionanti vestigia, non è l'unico elemento significativo dell'esposizione. E' il territorio che muta nel corso del Quaternario per effetto delle Glaciazioni e dei periodi Interglaciali a suggerire le immagini di un mondo che si trasforma, che impone adattamenti alle specie viventi, che non ammette la segregazione biologica, pena l'estinzione. Nella rassegna i grandi eventi climatici quaternari sono rappresentati esplicitamente con l'immagine in rilievo della morfologia della penisola italiana durante l'Interglaciale Riss-Wurm e nel corso del Glaciale wurmiano: due pannelli affiancati per un confronto immediato.

Il calo mare interglaciale il cui livello era più alto di oggi perché incrementato dalle acque di fusione dei ghiacciai continentali, invadeva le pianure costiere isolando i rilievi prossimi al mare come il M. Circeo o l'Argentario. Questi promontori diventavano isole in un mare popolato da una fauna calda presente oggi lungo le coste del Senegal e del Marocco. Nella Mostra, oltre all'immagine della Penisola in questa lunga estate interglaciale, sono esposte le conchiglie di due molluschi tipici di quel mare: lo Strombus bubonius e il Conus testudinarius, scomparsi dal Mediterraneo alle prime avvisaglie fredde del successivo periodo glaciale.

Oggi lo Strombus bubonius rappresenta un «fossile guida» del piano Tirreniano, nome con cui i geologi indicano le spiagge fossili del mare interglaciale. Nel Lazio queste spiagge sono presenti ovunque a vari livelli nel sottosuolo della pianura pontina e alla base delle formazioni detritiche delle grotte costiere. Ma il mare Tirreniano ha lasciato altre testimonianze del suo antico livello: sono gli antichi solchi di battigia e le perforazioni di molluschi litodomi che appaiono a tratti lungo la costa — qualche metro sopra l'attuale livello del mare — talvolta con evidenza esemplare, come alla grotta delle Capre, la più imponente delle cavità costiere del M. Circeo.

Al centro della rassegna un diorama visualizza in sintesi la giacitura del celebre cranio neanderteliano della Grotta Guattari.

Oltre 50 mila anni orsono dunque, nel buio antro del Circeo, sopra un umido suolo cosparso di ossa di animali pleistocenici, un gruppo di neanderteliani alla luce irreale di una torcia resinosa aveva dato l'avvio ad una pratica magica che si perpetuerà nel tempo: la credenza di ampiarsi, mangiando una parte del corpo di un proprio simile, delle sue qualità e della sua scienza.

La vita dei cacciatori neanderteliani è illustrata con una serie di riproduzioni tratte dalle ricostruzioni ipotetiche di Z. Burian, che il mondo scientifico accetta come le più verosimili. Il nostro Paleantropo è già un uomo, non solo perché fabbrica strumenti di selce e produce il fuoco, ma perché intenta trappole per catturare grossi animali, vive in gruppi organizzati, seppellisce i suoi morti e pratica culti magici come il cannibalismo rituale.

L'area pontina è sempre intensamente abitata. Lo rivelano i piccoli e grandi accampamenti preistorici di ogni età che attorniano nella grande pianura, sulle antiche dune rosse oggi quasi totalmente livellate per esigenze agricole, lungo i margini dei canali di bonifica, intorno ai laghi costieri. Questi insediamenti sono documentati nella Mostra con alcune serie tipologiche del Paleolitico medio, la tipica industria musteriana su ciottolo che A.C. Blanc chiamò «Pontiniano». Gli oggetti provengono da Aprilia, Anzio e Nettuno. Sono presenti alcuni strumenti evoluti del Paleolitico superiore finale dello stanziamento di Molella e manufatti di ossidiana appartenenti a popolazioni neoeneolitiche stanziate a Torre Paola e a Pantano Marino (Circeo): le quali certamente erano a conoscenza dell'arte della navigazione. L'ossidiana infatti, sconosciuta nelle [illegible] pre-antiche, è reperibile soltanto in alcune isole, e quali Palmarola nell'arcipelago pontino, e tutto lasciava pensare che questa stupenda isola del Tirreno fosse la meta dei navigatori che abitavano i villaggi neoeneolitici presenti alla base del M. Circeo. Il trattato dell'ossidiana apre quindi l'interessante capitolo della navigazione preistorica scandinavo nel nostro Paese la data di inizio.

La rassegna a questo punto offre una immagine moderna del Parco nazionale del Circeo. Un solo di milioni ed eccoci di fronte a problemi non meno drammatici di quelli che affrontarono i nostri progenitori. L'ambiente da salvare è la fronte a nord una montagna dove ancora regola la grigia protezione delle coste mediterranee dai pericoli endemici come la «nanilea palma nana, relitto miocenico, la centuria era eretaria del Circeo, la pianta chiamata il sobrio lecco e le zone umide ritorno di una fauna ancora disposta a credere nella sopravvivenza. I temi si intrecciano tra passato, presente e futuro in questo Quaternario appena iniziato, per i tempi geologici ma già molto maturo nel metro umano.

L'uomo deve visualizzare le distanze per la comprensione del suo destino: questo è quanto avverte la scienza che indaga nel passato.

Marcello Mei

(docente di ecologia del quaternario all'università di Firenze e segretario del centro studi per l'ecologia del quaternario di S. Felice Circeo)

CGIL-CISL-UIL: una svolta positiva

D. Giacomo, D. Patriarca e Venanzi, segretari della federazione romana CGIL, CISL e UIL, hanno rilasciato in merito all'intesa Comune-sindacati, costruttori, la dichiarazione che pubblichiamo.

«Il documento di intesa fra Comune di Roma, sindacati, Associazioni degli imprenditori edili — affermano — segna indubbiamente una svolta importante e positiva nel rapporto fra amministrazione comunale e parti sociali: a questa svolta hanno certamente contribuito la nostra iniziativa unitaria, la forza costante di pressione e stimolo critico della Federazione sindacale unitaria e della Federazione lavoratori delle costruzioni.

Si tratta — continuano i segretari confederali — di un risultato importante sia sul piano del metodo che sul piano dei contenuti, poiché consente di acquisire un quadro organico di impegni che affrontano la grave crisi del settore delle costruzioni attraverso una profonda programmazione di interventi per l'edilizia abitativa e i lavori pubblici da parte del Comune, con l'impegno conseguente degli imprenditori ad operare positivamente per l'attuazione di tale quadro programmatico. Ci sono definiti i tempi, le risorse da mobilitare, i soggetti e i destinatari degli interventi, le diverse iniziative da assumere, gli sviluppi del confronto e gli approfondimenti. Ci si fondiamo su basi certe.

Un'iniziativa di confronto che inizierà dal prossimo mese di settembre — concludono D. Giacomo, D. Patriarca e Venanzi — rafforzerà ovviamente anche la effettiva volontà e capacità degli imprenditori edili, che sono una delle parti firmatarie dell'intesa, di contribuire ad un rilancio dell'edilizia su basi diverse dal passato, come leva effettiva per un rinnovato assetto della città, oltreché indispensabile supporto alla ripresa dell'occupazione.